

Partecipazione

- ✓ *Essere liberi non significa solo sbarazzarsi delle proprie catene, ma vivere in un modo che rispetta e valorizza la libertà degli altri.*
- ✓ *Le menzogne sono sempre state considerate dei necessari e legittimi strumenti non solo del mestiere del politico o del demagogo, ma anche di quello dello statista.*
- ✓ *Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe.*
- ✓ *Sono stanco di tutti questi studi sui neri e il 'problema nero'. E' tempo che il mondo faccia uno studio approfondito su cosa non va nei bianchi!*

(MANDELA - HANNAH ARENDT - Madre Teresa di Calcutta - Malcolm X)

Democrazia

Se nella democrazia ateniese la politica attiva rimaneva nelle mani degli abitanti della città, nella democrazia moderna questo passa ai politici. Nell'antica Atene, insomma, tutti i cittadini, proprio perché cittadini, erano dei politici. Nelle democrazie moderne, invece, solo quelli che siedono in Parlamento, in genere vengono considerati dei politici.

Essere dei politici, però, significa, nella nostra democrazia, esercitare l'attività politica non per se stessi, ma in nome di un solo sovrano: il popolo. Nelle democrazie occidentali la società civile è sempre più direttamente impegnata in politica. Una moderna polis, costituita da associazioni, gruppi di pressione, gruppi economici, preme direttamente sulla decisione politica. Se i cittadini diventano soggetti politici attivi, ne guadagna certamente la vitalità di una democrazia.

Io vorrei partire da una considerazione: **noi non dovremmo mai commettere l'errore di immaginare che, nella storia, si possa realizzare una attuazione perfetta di un qualsiasi modello di ordinamento.**

Se non partissimo da questo dato, ossia dalle imperfezioni della storia umana, costituite dai limiti propri dell'uomo, noi finiremmo per applicare una logica sbagliata, arrivando a credere nell'esistenza di un modello che debba essere realizzato perfettamente.

La storia del concetto di *democrazia* ci dimostra esattamente il contrario, ovvero come i processi storici siano sempre stati processi aperti, tendenze, quasi mai realizzazioni compiute.

La tendenza della democrazia deve essere quella di adeguare la sostanza alla forma, i diritti effettivi alle forme e alle procedure per la loro messa in pratica.

La democrazia moderna implica un enorme pluralismo di voci, una grande difficoltà di arrivare a decisioni unanimi, proprio perché la decisione deve poter tenere conto di una enorme pluralità di opinioni diverse

Oggi gli immigrati regolari residenti in Italia sono milioni; sono una risorsa preziosa e parte integrante del nostro Paese. In settori fondamentali della nostra economia essi svolgono un ruolo fondamentale e insostituibile, ma nonostante ciò **gli immigrati sono ancora esclusi dalla partecipazione alla nostra comunità politica. Lavorano, studiano, adempiono a tutti i loro doveri civili all'interno del comune ma che sono privi di diritti politici.**

Veri e propri cittadini di 2^a classe senza alcun diritto sulle decisioni politico-amministrative che condizionano la loro vita e la loro attività professionale; **sono esclusi, senza alcuna ragione dalla vita politica di questa città.**

Le donne e gli uomini migranti arrivano in età adulta pronti per la produzione di beni e servizi senza che lo stato italiano abbia investito un euro nella loro crescita e nella loro educazione.

Sono un valore aggiunto per la nostra economia a costo zero

Dunque gli immigrati contribuiscono in modo determinante allo sviluppo della nostra ricchezza e al nostro benessere, ma sono esclusi dai diritti fondamentali della cittadinanza, e in primo luogo dal diritto di voto.

Noi crediamo che sia matura l'esigenza di riconoscere il diritto di elettorato attivo e passivo per le elezioni amministrative comunali a tutti gli immigrati residenti nel Comune di Milano, come diritto acquisito in virtù del lavoro e della convivenza nella nostra comunità, dell'adempimento dei doveri civili e fiscali, del contributo dato quotidianamente nella produzione di ricchezza e benessere per tutti: a livello nazionale 16,000 miliardi.

I diritti di elettorato attivo e passivo ai cittadini provenienti da paesi non UE alle elezioni amministrative sono già riconosciuti in Irlanda (dal 1963), in Svezia (dal 1975), in Danimarca (dal 1981), in Olanda (dal 1985), in Ungheria (dal 1990), in Finlandia (dal 1991), in Norvegia (dal 1993), in Estonia (dal 1996), in Islanda (dal 2002), in Lituania (dal 2002), in Slovacchia (dal 2002), in Slovenia (dal 2002), in Lussemburgo (dal 2003), in Belgio (dal 2004).

In Italia ci sono i precedenti di Genova e Pisa, che hanno recentemente cambiato lo statuto rispettivamente comunale e provinciale per consentire la partecipazione al voto amministrativo dei suddetti cittadini.

Dal punto di vista politico, riteniamo che una comunità è tanto più solida e sicura quanto più è capace di garantire i diritti umani fondamentali e la pari dignità tra tutti i suoi cittadini.

Gli immigrati sono ormai parte integrante della nostra società, ma allo stesso tempo sono la parte più debole e con minor grado di garanzie.

Riconoscere i diritti politici agli immigrati residenti significa permettere l'effettiva partecipazione dei migranti alla vita pubblica della comunità locale di cui fanno parte, per dar loro la possibilità di scegliere e di come esprimersi su decisioni che li riguardano